

ORATORIO DELL'IMMACOLATA.

« Ci permettiamo presentare agli Amici la presente breve illustrazione della Colonia di cura climatica dell'Oratorio nostro.

Quanti ci conoscono e seguono con simpatia l'incremento di questa bella iniziativa, avranno così modo di apprezzarne al giusto valore la funzione benefica educatrice.

Molto ancora ci resta a fare.

Verremmo meno ad un preciso dovere se, dopo gli sforzi dei primi esperimenti, ci arrestassimo così a metà.

La vita dell'istituzione, il benessere di tanti figliuoli riposano interamente sul concorso generoso dei buoni.

Sensibili e pronti ai bisogni degli umili, alle voci del bene, ad essi si rivolgono queste poche pagine, certi che l'appello non sarà per giungere invano ».

LA DIREZIONE.

LA COLONIA ALPINA DI BRATTO.

UNA colonia alpina che merita veramente di essere illustrata dalle colonne della « Rivista di Bergamo » è quella di cui ebbe a prendere l'iniziativa l'anno scorso la Direzione dell'Oratorio dell'Immacolata e che venne assumendo fisionomia ben determinata e consistenza decisiva in questo anno.

E' risaputo ormai come nell'opera altamente

umanitaria e profondamente cristiana, qual'è quella degli Oratori per i figli del popolo, opera che ha le sue più alte espressioni di vitalità in quasi tutti i paesi della bergamasca, primeggia l'Oratorio dell'Immacolata, dovuto alla munificenza generosità di quel filantropo cristiano che risponde al nome di Giuseppe Greppi.

La Direzione di questa istituzione benefica, per la pratica che tiene coi 700 figli del popolo



LA COLONIA ALPINA DI BRATTO.

D. G. SIGNORINI

LA
COLONIA ALPINA
DI BRATTO



Estratto dalla " RIVISTA DI BERGAMO „
Anno I. - N. 10, Ottobre 1922.

consegnati alle sue cure, compresa della necessità di somministrare loro, per educare lo spirito, anche una buona educazione fisica giusta il principio che deve essere uno degli assiomi fondamentali di ogni educatore: « *mens sana in corpore sano* », ideò un progetto che avrebbe potuto avere del temerario, specialmente ove si pensi alla vastità del problema più che mai insoluto, nonostante le ottime iniziative cittadine del genere, ed ai conseguenti oneri finanziari.

Ma la carità come non conosce confini, così non conosce difficoltà.

E notisi che di questo riposo tutti hanno bisogno i giovani lavoratori, ancorchè non manifestino malanni speciali, di solito tardi avvertiti e raramente poi vinti. La patologia del lavoro è là coi suoi responsi a dimostrare se con questo noi si dica il vero.

E' doveroso ricordare come anche nel campo delle colonie di cura, molto e molto bene si è fatto a Bergamo. Basterebbe, per tutti, ricordare un nome che ormai è divenuto un vero e proprio simbolo di carità: Teodoro Frizzoni.



LA COLONIA ALPINA DI BRATTO: UN VISIONE DI SERENITÀ.

La nuova civiltà ha legato l'uomo alla macchina, ed i fanciulli del nostro popolo, provati non di rado anzi tempo alle durezza del lavoro, frequenti volte superiore alle loro forze, si vedono consumato quel patrimonio di buona salute che deve formare domani anche tutto il patrimonio di una nuova famiglia. Chi non vede la necessità che un'oasi serena nel lungo anno di lavoro, venga a ristorarne le forze, e, di conseguenza, a rendere meno penosi i giorni rimanenti della diuturna fatica? Chi non vede la necessità che questi fiori del giardino umano, riasi dai soverchi sudori versati, possano raccogliere le stille di una benefica rugiada che li rinverdisca, affinché sappiano del loro profumo imbalsamare il campo del lavoro che solo in tal modo andrà ad essere in benedizione?

Ma, nonostante la buona volontà e lo spirito di sacrificio e la generosità larghissima dei promotori, le sante iniziative del genere sono ancora assai lontane (ed è naturale) dal sopperire a tutte le necessità, e troppa gioventù, che ne avrebbe bisogno, è obbligata a considerare le varie colonie di cura come un privilegio dei più fortunati.

Questa nuova necessità si fece sentire imperiosa al cuore dei dirigenti l'Oratorio dell'Immacolata. Quindi è che con la generosità di spirito di cui fu inesauribile fonte l'anima dell'antico fondatore dell'Opera degli Oratori — Filippo Neri — si pose tosto mano a dare consistenza ideale e reale alla santa iniziativa.

Con pochi soldi in tasca si affrontò la situazione.



LA COLONIA ALPINA DI BRATTO: IL REFETTORIO.



LA COLONIA ALPINA DI BRATTO: UN DORMITORIO.

E la Provvidenza non mancò.

La colonia venne aperta in Bratto il 23 luglio 1921 e venne chiusa il 23 agosto dell'anno stesso.

Il Municipio di Bratto, dietro anche il cortesissimo interessamento del clero locale, mise a disposizione il fabbricato scolastico.

La bellezza del panorama faceva dimenticare anche la mancanza delle comodità.

Dall'altipiano di Bratto invero biancheggia nel suo massiccio dolomitico la Presolana, che difende dai venti del nord la valle sottostante.

Sui fantastici declivi dell'altipiano le chiese



LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE DELL'ORATORIO.

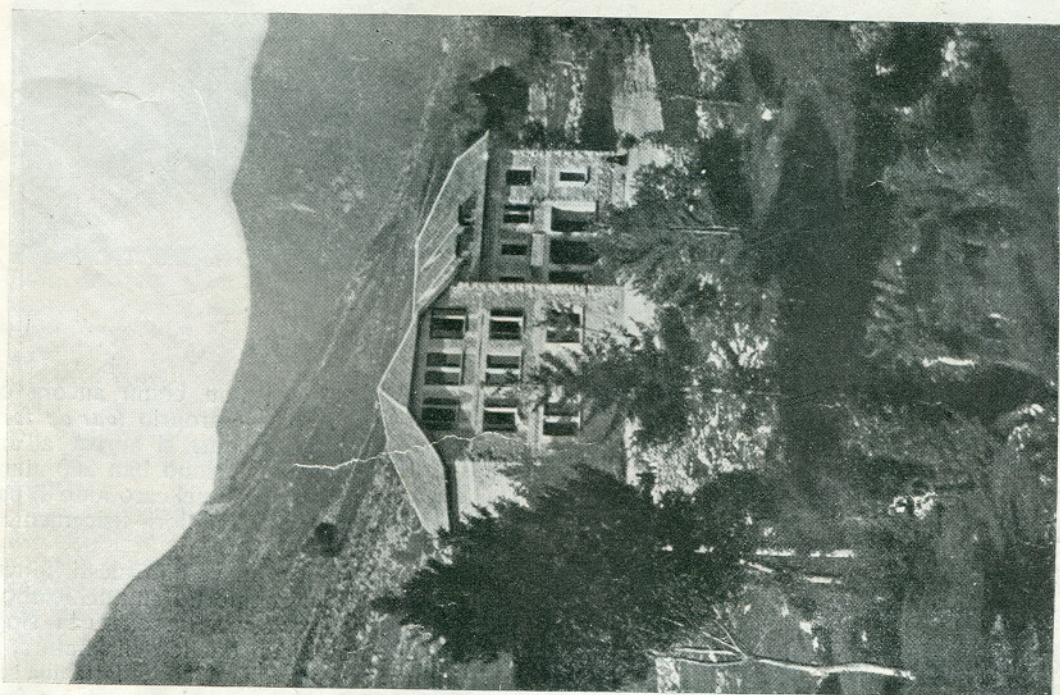
La colonia si iniziò con una vita che non differenziava molto da quella di un accampamento.

Se mancavano le comodità esteriori, non difettava però il necessario indispensabile e questo bastava perchè la vita si potesse svolgere lassù libera e gioconda, fatta d'aria e di sole sui verdeggianti altipiani, sotto i cieli di una trasparenza cristallina.

— piccole, umili, ma linde e pulite — spiccano con le vetrate che splendono nei luminosi tramonti come pupille aperte sull'infinito.

Sui colli, d'un verde tenero, nereggiavano le macchie dei pini che, dolci e ondulanti come schiere di monaci, si slanciano su dal crinale dei monti con le acute guaine.

Il cielo sereno e luminoso, in alto, s'incurva



LA COLONIA ALPINA DI BRATTO.



LA COLONIA ALPINA DI BRATTO: UN GRUPPO DI OSPITI.

come un lucido arco. E la bellezza del paesaggio fu argomento insieme e simbolo della bellezza di vita che i giovani nostri condussero ogni giorno.

Le splendide gite per le facili vie alpine, i desiderati riposi al fresco delle pinete, i sani giuochi allegri e vivaci hanno contribuito a rifare le esauste forze fisiche, nel mentre stesso che la buona parola di chi, più che superiore si dimostrava maggior fratello, nella vita in co-

e luce non fan difetto, dove il sole trapela con baleni d'oro, maestoso signore in tutto il fulgore della sua luce al mattino, tenendo il suo dominio fino a quando non s'è perduto dietro le montagne, lasciando sui cieli superbi le sue trasparenze di viola.

L'edificio sorge in una specie di poggio, quasi dirupo alpestre, leggermente elevato in prossimità della strada provinciale.

E' affatto nuovo.



LA DIREZIONE ED I COOPERATORI.

mune, recò il contributo più squisito al miglioramento morale.

Troppo presto trascorsero i 35 giorni della colonia, durante i quali 150 giovanetti godono, per un minimo di 8 giorni, i benefici della cura alpina.

Così nel 1921.

Ma le opere della carità non si arrestano sul loro cammino.

Quindi è che questa, la quale è squisita opera di carità, nel 1922 ha potuto segnare un nuovo passo, e — soprattutto — un passo decisivo.

E questo passo è tutto raccolto in un fatto: la colonia ha oggi una propria casa, dove aria

In febbraio i lavori non erano ancora cominciati. Con un vero e proprio *tour de force*, a metà luglio la nuova casa si apriva all'amplesso dell'ospitalità. E furono ben 200 alunni che si avvicendarono in quel caro nido di pace e di bontà, per farsi migliori fisicamente e moralmente.

E noi li vedemmo, in verità, questi giovani resi più buoni dal soggiorno su quel lembo di terra nuda, povera, senza lusso, senza sfoggi di tinte che non sieno quelle della natura, ma così intima, così familiare, così adatta alla semplicità delicata; terra un po' monacale e francescana per la bontà ancor quasi primitiva dei

suoi abitanti, ove senti lo scheletro di sasso sotto la buccia erbosa. Ma terra perciò atta a rendere migliore lo spirito, mentre il corpo si irrobustisce.

E, in verità, dice il Graty: « Per ascoltare bisogna far silenzio ». Le voci dell'anima, infatti, sono come un breve sospiro. A udirle, occorrono orecchie intente e raccolti pensieri.



LA COLONIA ALPINA DI BRATTO: AL SOLE.

Il silenzio della chiusa valle immersa nell'infinito, penetra a poco a poco l'anima e la fa buona. Allora — quando l'anima è in continua vibrazione verso il Cielo, — si donano agli uomini gli occulti inesauribili profumi dello spirito e della grazia.

Una disciplinata, vigorosa solitudine è un bel l'insegnamento.

Ecco la magnifica lezione di questa colonia alpina.

Giù nel povero mondo squassato dal turbine dei partiti, una bufera passava a sovvertimento; i nostri giovani, dall'alto della montagna, guardavano quasi trasognati chiedendosi se forse era tutto ciò, non il mondo, ma l'avanzo di un mondo diverso, degenerato e cadente.

Come era più bello il mondo lassù attraverso una disciplina che irrobustiva le membra,

mentre la purezza del creato innalzava gli animi alla intelligenza di Dio!

E come sentivano i nostri giovani piena, nel cuore, l'onda della riconoscenza verso quanti s'interessano di loro, verso quanti portarono il contributo della beneficenza all'opera santa.

E qui non si adombri quell'anima squisitamente caritatevole, quanto profondamente modesta dell'avv. comm. Luigi Salvi, se crediamo che alla sua munifica generosità si debba in moltissima parte la riuscita dell'opera santa. Sappiamo bene che egli, con quel gesto che gli è caratteristicamente abituale, crollerà la testa quando leggerà questo accenno; ma se le sue convinzioni cristiane lo possono portare a far sì che non sappia la sinistra quanto la destra mano ha fatto, tocca però ai pubblicisti onesti contribuire al trionfo della parola del Divino Maestro: « Vedano gli uomini le opere vostre buone e glorifichino il Padre che sta nei Cieli ».

Oh quante volte, lassù in mezzo al sorriso della natura, i nostri giovani ripeterono, tra le acclamazioni, il nome di questa dolce figura della bontà, che è Luigi Salvi!

Noi crederemmo di venir meno al nostro compito, se non formulassimo l'augurio che



LA COLONIA ALPINA DI BRATTO: IN APERTA MONTAGNA.

l'esempio generoso di questo uomo trovi larghi imitatori. I nuovi benefattori che si attendono e che sicuramente verranno possano divenire, per tal modo, ministri ad un tempo e di carità e di apostolato.

Ai nostri cari giovani, figli del popolo lavoratore, lavoratori essi medesimi, sarà data così

possibilità di vivere lassù intere le belle giornate estive, ed indi non far ritorno se non quando l'estate si infoschi in un autunno purtroppo del resto sempre lassù assai precoce; se non quando già lungo i dorsali e per entro

le macchie dei declivi striscino e sfiochino, gravi di pioggia, le nebbie.

Ritourneranno fatti ognor più ricchi della loro solitudine.

D. G. SIGNORINI.



LA COLONIA ALPINA DI BRATTO: CORRIDOIO.